Convegno CRUI GEO, 15-17 giugno 2020

Tavolo E. Scienze dell'antichità, linguistico-letterarie e artistiche

Intervento comune di AISV, AItLA, DILLE, SIG, SLI e GISCEL

1. AISV (Associazione Italiana di Scienze della Voce), AItLA (Associazione Italiana di Linguistica Applicata), DILLE (Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa), SIG (Società Italiana di Glottologia), SLI (Società di Linguistica Italiana) e GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) riprendono qui in un quadro unitario gli interventi presentati dai loro rappresentanti nella discussione del Tavolo disciplinare E il 15 e il 16 giugno 2020 sul contributo che le scienze del linguaggio possono fornire al percorso di formazione degli insegnanti in quanto conoscenze assolutamente imprescindibili, qualunque sia il disegno che il Legislatore intenderà attribuire a quel percorso.

Il contributo delle scienze del linguaggio ha piena rilevanza, ancorché con diversa portata e diverso impatto, in tutti e tre i pilastri della formazione degli insegnanti, ovvero (a) le metodologie didattiche relative alle singole discipline; (b) la preparazione trasversale psico-pedagogica relativa ai contesti di insegnamento-apprendimento; (c) l'acquisizione di competenza attiva con la pratica didattica della propria disciplina in attività −tirocini o laboratori− guidate da tutor già esperti. Questi stessi tre pilastri, che costituivano la parte migliore e portante delle SISS, vengono qui riconsiderati nella prospettiva delle scienze del linguaggio.

Il ruolo e il peso delle scienze del linguaggio nella formazione degli insegnanti vanno differenziati a tre livelli: il livello della *formazione preliminare*, disciplinare, esclusiva e talvolta prevalente solo nelle classi di laurea triennali e magistrali; il livello della *formazione professionale* corrispondente ai primi due pilastri del sistema SSIS; il livello della *formazione pratica* corrispondente al terzo pilastro del sistema SSIS.

2. Per natura disciplinare, nella *formazione preliminare* degli aspiranti insegnanti le scienze del linguaggio hanno un ruolo e un peso specifico maggiore nelle classi di laurea triennale e magistrale riconducibili alle aree disciplinari 10 e in parte 11 per quanto riguarda le scienze della formazione.

La loro presenza è immediatamente rilevabile nella quantità di CFU attribuiti ai settori scientifico-disciplinari L-LIN/01 *Glottologia e linguistica* e L-LIN/02 *Didattica delle lingue moderne* nelle attività formative di base e caratterizzanti ossia, di fatto, all'intero settore concorsuale 10/G1 *Glottologia e linguistica*. Giova qui sottolineare la specificità di questi due settori. Il primo (L-LIN/01) concerne i fondamenti di ogni considerazione scientifica del linguaggio nelle sue dimensioni costitutive −da quella fisica sonora a quella dell'organizzazione di significati in parole, frasi e testi− e nella centralità che il linguaggio ha per lo sviluppo cognitivo individuale e, al tempo stesso, nell'interazione dialettica con la comunità sociale costruendone i modelli di interazione primaria. Il secondo (L-LIN/02) riguarda tutti i tipi di apprendimento linguistico, le metodologie glottodidattiche, l'analisi del ruolo delle tecnologie e delle risorse digitali e di rete per l'insegnamento linguistico, la valutazione delle competenze linguistiche nel quadro della linguistica educativa, in chiave trasversale a tutte le lingue e interfacciandosi in modo stretto anche disciplinarmente con le scienze della formazione.

Risulta pertanto incongruente l'assenza di CFU in L-LIN/01 e in L-LIN/02 nella classe di laurea magistrale LM-85bis *Scienze della formazione primaria*, come già argomentato nell'aprile 2019 in un documento presentato all'allora Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dalle Associazioni di linguistica che condividono il presente intervento. In quel documento, che è opportuno qui riprendere, si sottolineava la diversa finalità del settore L-FIL-LET/12 *Linguistica italiana*, unico presente nella tabella della LM-85bis *Scienze della formazione primaria*, relativo alla conoscenza della lingua italiana anche nelle sue dimensioni storiche. Nel documento si affermava che agli aspiranti docenti di formazione primaria vengono così a mancare le "competenze, teoriche e applicative, relative al linguaggio in generale e alla acquisizione e uso della lingua (una lingua, ogni lingua), funzionali non solo all'apprendimento linguistico quanto anche al più generale sviluppo delle capacità semiotiche da parte dei discenti." (Documento SIG, SLI, DILLE, AItLA, AISV del 26 aprile 2019). Il documento rilevava anche la patente contraddizione tra questa situazione e le indicazioni ministeriali per le classi d'insegnamento dei docenti dei diversi ordini di scuola, sottolineata a più riprese nei documenti del GISCEL. Giova ricordare, a questo proposito, che

qualunque insegnamento relativo a singole aree linguistiche (non importa se italiane o straniere) non può minimamente surrogare dal punto di vista disciplinare le competenze scientifico-didattiche relative al funzionamento e all'apprendimento dei sistemi linguistici, competenze che, come già detto, costituiscono l'oggetto esclusivo del settore concorsuale 10/G1.

Tra i tentativi recenti di costruire un percorso coerente di formazione degli insegnanti, si può solo lamentare come l'attuazione del cosiddetto FIT permetta il conseguimento di 24 CFU supplementari in misura non necessariamente bilanciata nelle quattro aree previste dal DM 616/2017 senza che sia possibile un'integrazione coerente delle conoscenze preliminari necessarie.

3. Diversamente che nella formazione preliminare, le scienze del linguaggio acquisiscono un ruolo centrale e un peso specifico cruciale nei due livelli della formazione professionale e della formazione pratica in tutte le discipline e in tutti gli ordini di scuola, in quanto, come è ovvio, il linguaggio è il veicolo e, al tempo stesso, lo strumento cardine nel rapporto coi discenti e fra i discenti in classe. Nel livello della *formazione professionale* si traducono in termini didattici le conoscenze acquisite nella formazione disciplinare preliminare. Le metodologie e le tecniche di selezione, progressione, presentazione e verifica delle conoscenze disciplinari si intrecciano con le conoscenze trasversali psico-pedagogiche anche in relazione all'età dei futuri discenti. Gli aspiranti docenti hanno infatti la necessità di riconsiderare e riconfigurare i contenuti disciplinari per renderli accessibili e fruibili agli studenti sul piano didattico. È dunque necessario rivisitare i contenuti teorici sul piano applicativo e in particolare su quello dell'insegnamento/apprendimento. Il che comporta una formazione specifica dell'insegnante al fine della trasposizione didattica delle conoscenze. Sono le scienze del linguaggio quelle che mettono a disposizione la strumentazione metodologica che consente all'insegnante di modulare linguisticamente il proprio *input* in relazione alla asimmetria di competenza rispetto agli allievi. Le tecniche di modulazione specifiche per il rapporto pedagogico −il cosiddetto *teacher talk*− devono trovare equilibrio tra strategie di chiarificazione, che possono appesantire il discorso e mettere in difficoltà la ricezione e la sua elaborazione,

e strategie di semplificazione che, pur favorendo la ricezione, rischiano di precludere l'elaborazione efficace delle conoscenze oltre che ridurne la quantità. L'equilibrio tra queste due strategie contrapposte deriva dal corretto dosaggio di frequenza, salienza e trasparenza di parole ed espressioni nella formulazione del discorso dell'insegnante, che dovrà anche controllare la modulazione della propria voce per attirare l'attenzione degli allievi sui punti di snodo argomentativo −un aspetto cruciale sottolineato da Luca Serianni nella discussione del Tavolo E− e sulle nozioni e sulle espressioni da memorizzare ed elaborare cognitivamente. Le competenze professionali necessarie comprendono anche il livello della fonetica e fonologia come strumento utile per la realizzazione in lingua straniera, data la sempre crescente necessità per qualsiasi insegnante di confrontarsi con parole, espressioni, micro-testi di lingue diverse dall'italiano. Inoltre, le competenze fonetiche e la relativa attività pratica sono necessarie anche per garantire una maggior consapevolezza circa la complessità del processo di fonazione, di ricezione uditiva e ascolto per un corretto uso della voce e dell'interazione parlata, indispensabile per l'insegnante.

Una simile preparazione, obiettivamente vasta e tecnicamente complessa oltre che indispensabile, può essere fornita tramite forme di insegnamento riconducibili al settore L-LIN/01 e al settore L-LIN/02 in collegamento con insegnamenti pedagogici e psicologici. Le necessarie conoscenze teoriche saranno un richiamo per chi ha già seguito insegnamenti di quei settori nella formazione preliminare, e saranno selezionate nella maniera appropriata per gli aspiranti insegnanti di discipline di altre aree, perché ne possano trarre le applicazioni opportune nella loro pratica didattica. Si ricordi, a questo riguardo, che l'importanza e la centralità dell'educazione linguistica per tutte le discipline emerge già chiaramente nel riconoscimento ministeriale della necessità di acquisire CFU del settore L-LIN/02 nella formazione preliminare degli insegnanti CLIL (*Content and Language Integrated Learning*, cioè la metodologia per la didattica in lingua veicolare dei contenuti di tutte le discipline).

4. Anche al livello della *formazione pratica* degli insegnanti le scienze del linguaggio interessano tutte le classi di concorso scolastiche nelle attività un

tempo dette di tirocinio. Riprendendo il fatto che il linguaggio è lo strumento cardine nel rapporto coi discenti e fra i discenti in classe, l'attenzione potrà focalizzarsi sulle modalità di interazione specifiche di gruppi di discenti in rapporto all'età e alla loro collocazione nello spazio sociale, modalità che ne condizionano la competenza in italiano e, vista la diffusa presenza di lingue straniere di retaggio familiare, ne arricchiscono le capacità comunicative. Tutor esperti in questi settori delle scienze del linguaggio guideranno le attività pratiche di specifiche classi di scuola per individuare le capacità di ricezione ed elaborazione linguistiche. Ci si abituerà così ad adattare le modalità più opportune di linguaggio dell'insegnante nella strutturazione del dialogo con gli allievi, guidandone la riproposizione di nozioni −per esempio nelle interrogazioni− consapevoli che la correzione dell'errore può sfruttare strategie diverse di interazione con risultati più o meno efficaci a seconda dei casi. Le modalità più opportune comprendono anche le capacità di modulazione vocale con particolare riguardo del livello intonativo, sia per rendere più efficace la comunicazione e facilitare la comprensione del messaggio stesso segnalando i punti nodali, sia nel ricorso a tecniche di correzione, p.es. riformulazioni corrette di rese errate, che ne segnalino il fine nell'interazione pedagogica.

Le conoscenze messe a disposizione dalle scienze del linguaggio vengono così selezionate in termini applicativi per abituare l'aspirante insegnante ad adattare comunicativamente le nozioni disciplinari al gruppo di discenti in base alle caratteristiche anche plurilingui di questi. L'insieme di tali competenze permette la progettazione e implementazione di percorsi didattici inclusivi nel quadro dell'educazione linguistica, tenendo conto delle potenzialità dei repertori multilingui presenti nella classe, dei bisogni specifici di allievi (p.es. con retroterra di migrazione, con DSA), dei processi di apprendimento linguistici legati all'assimilazione di contenuti disciplinari anche con l'utilizzo della gamma di tecnologie didattiche via via disponibili.

5. In conclusione, l'apporto delle scienze del linguaggio a un piano di formazione degli insegnanti, pur centrale per le ragioni esposte, è differenziato nei tre livelli di formazione preliminare, professionale e pratica nelle dimensioni teoriche e applicative. La considerazione di questa

prospettiva si può coniugare con profitto con quella pedagogica e psicologica, insieme alle quali rappresenta una competenza trasversale fondamentale.

Il presente contributo mette a fuoco aspetti imprescindibili nella progettazione di un percorso formativo coerente per i futuri insegnanti delle scuole. AISV, AItLA, DILLE, SIG, SLI e GISCEL sono sempre disponibili ad approfondire in termini di contenuti specifici il ruolo delle scienze del linguaggio nei livelli qui considerati nelle fasi di progettazione in cui sarà opportuno. In queste fasi potranno fornire le conoscenze scientifiche agli attori impegnati in prima persona nella progettazione, che si auspica coinvolga non solo il Ministero dell'Istruzione, ma anche quello dell'Università e della Ricerca, come richiesto nella *Raccomandazione sul tavolo di confronto per la costruzione di percorsi abilitanti per l'insegnamento*, approvata nell'adunanza del 17.06.2020 dal CUN e pubblicata il 18.06.2020. Fondamentale per queste fasi è la considerazione della configurazione delle tabelle delle classi di laurea triennale e magistrale nell'individuare le tappe di formazione, da quella preliminare a quella professionale e pratica.

AISV, AItLA, DILLE, SIG, SLI e GISCEL, pur non entrando nel merito delle modalità di reclutamento dei futuri insegnanti, risultato di scelte prettamente politiche oltre che di natura economico-finanziaria, auspicano che venga riconosciuto il valore della consultazione permanente delle Associazioni scientifiche nel valutare le diverse opportunità di reclutamento, siano esse lauree abilitanti o prove abilitanti alla fine di un percorso post-universitario: l'obiettivo, sicuramente condiviso, è di riuscire a pre-valutare l'impatto di ciascuna scelta potenziale sul sistema complessivo dell'istruzione superiore.

AISV, AItLA, DILLE, SIG, SLI e GISCEL sono grate agli organizzatori per l'invito rivolto a partecipare al Tavolo E del Convegno CRUI-GEO; sono consapevoli del ruolo che possono e debbono esercitare nel proporre una base fattuale che si riveli funzionale per scelte politiche solide e di ampio respiro, come quella di un percorso di formazione degli insegnanti robusto, efficace e coerente, un percorso professionale che sia soprattutto all'altezza delle aspettative legittime degli studenti del nostro Paese e del difficile quadro competitivo internazionale.